

manersi alla solitaria sponda orientale del Volga verso Europa, le invogliò a passare sull'occidentale insieme coi più prodi guerrieri lor nazionali, che dalla Sogdiana, sottomessasi ai Chinesi, erano venuti a collegarsi con esse libere tribù. E si avanzarono al paese degli Alani, popolo, com'esse, pastorale e guerresco; le cui tende cuoprivano pianure fra il Volga ed il Don (a), e li affrontarono e sbarattarono per le terre. Ed una parte di Alani rifuggì sul Caucaso; ed un'altra più coraggiosa marciò alle sponde dell'Elba, e collegatasi cogli Svevi, invase poi con essi e coi Vandali Gallia e Spagna; ma la maggior parte accolse l'onorevole ed utile offerta degli Unni vincitori, di unirsi ad essi; e tutti corsero ad invadere l'imperio dei Goti. E gli Ostrogoti, primi a vedere lor villaggi arsi dalle fiaccole ed insanguinati dalle spade di questi ignorati ed improvvisi nemici, si sottomisero: onde la regia stirpe degli *Amali* divenne poi suddita del grande Attila. Ma Alateo e Safrace, fedeli guerrieri, salvando il fanciullo re Viterico, condussero con esso un libero corpo di Ostrogoti alle sponde del Dniester fra i Visigoti, dove Atanarico lor principe aveastabilito il campo per opporsi all'impeto degli Unni, i quali presto ridussero i Visigoti agli stremi; e questo valoroso capitano videsi da'suoi intimiditi soldati costretto a ritirarsi fino alle sponde del Danubio, da essi riputate unici argini alla spaventosa invasione.

Atanarico, osservatore del patto con Valente, si ritirò con una truppa di fedeli seguaci in una terra che le

(a) Ammianus Marcell., XXX, 2.—Giornandes, *De rebus Geticis*, c. 24; ed *Ist. gener. dei Tartari*, t. II.